

## Scultore di ambiente romano intorno al 1470-80

### *Madonna col Bambino*

Rilievo in marmo con abbondanti resti di doratura e tracce di policromia  
(h. cm. 64x44)

#### *Indagine critica*

Giancarlo Gentilini da Firenze, in data 1° luglio 1996, scrive:

«L'insolito, interessante rilievo in marmo dipinto che raffigura la "Madonna col Bambino" davanti ad uno sfondo architettonico, a mio parere trova un'appropriata collocazione nell'ambiente romano intorno al 1470-80.

Si può infatti osservare che, sia la composizione decisamente frontale e il Bambino seduto su di un lato, che porta una mano verso il centro della scena, sia le quinte architettoniche in forte scorcio, con aperture sui lati e soffitto a cassettoni, trovano puntuali riscontri nella produzione di Mino da Fiesole, principale interprete della scultura a Roma nel terzo quarto del quattrocento, mentre la definizione dei volti e la conduzione plastica, robusta e un po' rude alla maniera della statuarìa tardo antica, col manto solcato da pieghe ondulate e parallele, denotano forti analogie con i modi di Paolo Romano; ed inoltre che le soluzioni angolose del panneggio sul petto sembrano già risentire di Giovanni Dalmata: i due altri protagonisti della scena romana di quegli anni.

Ad un primo esame, la cosa più vicina, al punto da poter pensare che si tratti del medesimo autore, è forse uno dei rilievi del monumentale ciborio un tempo nella Basilica Vaticana (ora smembrato nelle

Sacre Grotte): quello raffigurante "Nerone che condanna i Santi Pietro e Paolo", sostanzialmente identico nella concezione architettonica e prospettica dello sfondo ad archi, nel senso proporzionale delle figure, nelle semplificazioni anatomiche e nella conduzione volutamente dura e arcaizzante, ed anche nel modo in cui i personaggi vengono presentati immobili e spinti in primo piano. Realizzato, secondo le fonti, in un arco temporale che va dal pontificato di Pio II a quello di Sisto IV, ovvero dal 1458 al 1478 (o più probabilmente dal 1471 al 1478) da almeno due diversi maestri aiutati da più collaboratori (Matteo del Pollaiuolo, e un seguace di Paolo Romano, forse già attivo a Napoli, identificato dal Burger con Pietro Paolo di Antonisio), il ciborio vaticano attende ancora, purtroppo, un'esauriente ricognizione filologica, e per il momento non sembra possibile dare una paternità definitiva all'autore del rilievo in questione; che comunque, come già rilevato dal Burger, dovrebbe rappresentare la fase più antica dei lavori a questa celebre e sensazionale impresa scultorea».

#### *Notizie*

Già sul mercato antiquario di Firenze.  
Nella attuale raccolta dal 1996.